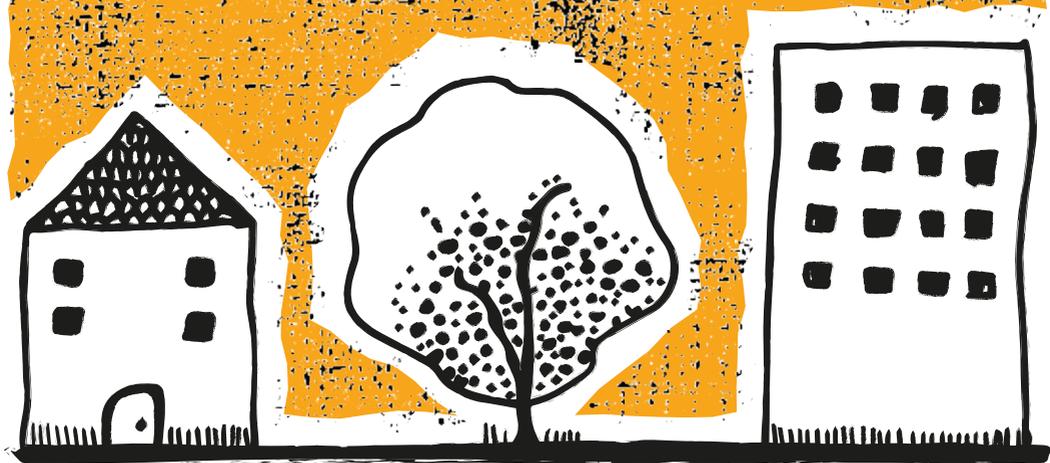


2024

Febbraio



QUESTI

LA MAFIA HA PERSO



INDICE

PREMESSE **01**

QUAL È OGGI LA SITUAZIONE
DEI BENI CONFISCATI NEL LAZIO **12**

COSA SI PUÒ FARE? **35**

UNA STORIA CHE CONTINUA **41**

SPAZI: UNA NECESSITÀ OGGI PIÙ CHE MAI

Soprattutto dopo la pandemia, l'esigenza di avere dei luoghi dove poterci incontrare e confrontarci è diventata sempre più urgente, e la nostra necessità di vivere un contesto collettivo ha anche portato alla luce i disagi legati alla sfera della socialità. Quello degli spazi è infatti da anni uno dei temi di cui ci occupiamo maggiormente, questo perchè abbiamo riscontrato che sul nostro territorio non esistono abbastanza luoghi per i giovani e per gli studenti, abbastanza luoghi che possano essere utilizzati per svolgere attività di socialità o anche che, per esempio, favoriscano lo scambio intergenerazionale.

E più nello specifico, gli studenti hanno sempre sofferto questa mancanza, impossibilitati nell'aver luoghi adibiti ad aule studio.





Una diretta conseguenza di questa mancanza, dell'isolamento sperimentato durante il covid e dello scenario internazionale, l'abbiamo potuta riscontrare sulla salute mentale del3 più giovani. Il progetto "Chiedimi come sto" ha condotto una indagine su ragazz3 fra i 14 e i 30 anni per capire davvero cosa stessero passando, riscontrando alcuni dati allarmanti ed altri che meritano una riflessione.

Da questa ricerca emerge
che del3 esaminat3:

il 48%

afferma che per
via della pandemia
ha diminuito
i propri incontri
di amicizia,

il 62%

ha perso il proprio
senso di libertà
e la voglia di fare.

Allo stesso tempo:

l'89%

crede che la
collettività sia più
importante del
singolo

il 95%

pensa che la
solidarietà sia un
valore migliore
della competitività.

**Gli spazi pubblici destinati al3 giovani,
come detto, sono però ancora pochi.**

FATECI SPAZIO!

La campagna “Fateci spazio”, che nel Lazio ormai da due anni mette in luce quanto la mancanza di spazi di aggregazione e di strutture scolastiche appropriate influisca nella vita dell3 giovan3, ha provato a costruire risposte concrete a questo problema complesso.

Nel 2022 sono state raccolte più di 6000 firme di student3 che chiedevano spazi di studio nei loro quartieri, con uno sguardo ai tantissimi edifici vuoti nelle loro città.

Spazi che spesso sono in stato di abbandono e che potrebbero diventare dei poli culturali e di aggregazione. Nella maggior parte dei casi però questi sono dimenticati o vandalizzati. Negli ultimi anni la nostra organizzazione è entrata sempre di più in contatto con Spin Time Labs, un’esperienza che congiunge il diritto all’abitare e la rigenerazione urbana. Spin Time ci ha aperto gli occhi su quanto sia necessario un lavoro accurato di riqualifica degli spazi in disuso, quanto sia centrale il tema della rigenerazione urbana.

NUOVI SPAZI PER UN NUOVO SISTEMA

La società si modifica continuamente e il trend che si evidenzia dall'analisi dei dati nella regione e nella città di Roma, evidenzia che aumenta in maniera esponenziale la popolazione anziana. Dal 18% del 2013 gli anziani sono aumentati tanto da rappresentare nel Lazio oltre il 20% e a Roma il 23.7% con un indice di vecchiaia in continua crescita.

La solitudine e l'isolamento sono uno dei più gravi problemi e nel Lazio incide per il 18% della popolazione ultrasessantacinquenne.

È evidente che c'è bisogno di un sistema nuovo e adeguato alle mutate necessità ed esigenze del territorio, orientato a contrastare le solitudini e le conseguenze che ne derivano. È importante utilizzare e incrementare per un nuovo sistema di welfare l'utilizzo del patrimonio dei beni confiscati, per costruire modelli di **cohousing e cohousing sociale** in cui le esigenze della popolazione anziana possano conciliarsi con quelle delle giovani generazioni.



Anche e soprattutto attraverso la pratica di vita si possono trasmettere conoscenze e memoria.

Tra le varie necessità non ultima per importanza quella dell'emancipazione delle persone con disabilità attraverso le esperienze del “Dopo di noi”, strumento che può promuovere l'autonomia e il dovuto sostegno alla vita indipendente e che realmente può realizzare una vera cultura dell'inclusione. Può essere questo, il progetto di vita, intorno a cui si impernia la costruzione dell'intera vita dalla scuola all'occupazione, dal tempo libero alla socialità e alla affettività che prende forma all'interno di spazi dedicati.

Proprio per questo, vogliamo costruire e restituire tramite questo dossier un quadro completo e chiaro di quelli che sono i beni confiscati alla mafia nel Lazio, raccontandone quando possibile la storia e le potenzialità. La confisca dei beni, ma soprattutto il riutilizzo sociale di questi, è

UNA POTENTE ARMA

nel combattere le attività della criminalità organizzata e nel ripristinare la legalità.



PERCHÈ PARLARE DI

Si possono confiscare tutti quei beni materiali che sono stati acquisiti o utilizzati da clan o famiglie mafiose attraverso attività illegali.

Questi beni possono assumere diverse forme, comprendendo proprietà terriere, immobili, aziende industriali o commerciali. La loro natura variegata conferma quanto siano stati consolidati gli interessi delle organizzazioni criminali in vari settori della società.

La confisca dei beni rappresenta un'operazione molto complessa, che coinvolge sia le autorità giudiziarie che quelle amministrative.

Una volta ottenute le prove della loro origine illegale, i beni dei clan vengono sequestrati e trasferiti alla gestione di organi di competenza, come le agenzie nazionali o locali per l'amministrazione dei beni confiscati.

Queste strutture hanno il compito di recuperare e valorizzare tali beni, rendendo i frutti delle attività illecite completamente inutilizzabili per le organizzazioni criminali.

L'origine di questa forma di lotta al crimine organizzato risiede nella legge Rognoni-La Torre del 1982, che ha introdotto il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e la confisca “delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego”.

Nel 1995 Libera ha poi lanciato la campagna “Le mafie restituiscono il maltolto” e l'anno successivo è stata approvata la legge 7 marzo 1996 che introduce e regola il riutilizzo dei beni appartenuti alle organizzazioni criminali per scopi sociali.

BENI CONFISCATI?

La destinazione finale di questi beni deve essere quindi quella di finanziare progetti di riduzione del rischio del crimine o programmi di prevenzione e formazione nella lotta alle organizzazioni mafiose, ma anche quella di essere sostegno per le vittime di criminalità. La confisca dei beni rappresenta perciò un messaggio forte e deciso alle organizzazioni criminali: dimostra che nessuna attività illegale sarà tollerata e che le loro ricchezze illecite saranno riportate al servizio della comunità.

Questa forma di lotta e resistenza svolge quindi un ruolo fondamentale nel contrasto alla criminalità organizzata, non solo nel privare le organizzazioni mafiose dei mezzi economici per perpetuare le loro attività, ma anche nel ripristinare un senso di legalità e giustizia nella società, offrendo una speranza di un futuro migliore, libero dall'influenza e dalla minaccia delle organizzazioni criminali.



937 BENI CONFISCATI NEL LAZIO



Tracciarli è difficile, per questo vogliamo rendere la mappatura accessibile. L'obiettivo è di far conoscere questi spazi, affinché gli si dia una nuova forma e vengano messi realmente a disposizione per la comunità.

Il contrasto alla criminalità organizzata non è finito ed è per questo che crediamo fortemente in questa forma di lotta che forse più di tutte toglie alla mafia il suo potere economico e sociale.

Conoscere e valorizzare beni confiscati interessa e fa bene a tutti. Alle istituzioni che affermano la legalità e il controllo sulla criminalità, alle imprese che contrastano la concorrenza sleale dell'economia illegale e vedono ridursi un importante fattore di rischio dell'attività imprenditoriale, ai cittadini che ritrovano fiducia e speranza nel paese in cui vivono e per la proprie iniziative.

Organizzazioni e cooperative come Libera, Libera Terra, Al di là dei Sogni, Nuova Cucina Organizzata non solo creano aziende che stanno sul mercato, ma svolgono una funzione di reinserimento lavoro per categorie svantaggiate e di educazione alla cittadinanza organizzando campi di lavoro per giovani delle scuole che stimolano cittadinanza attiva, partecipazione ed impegno per la giustizia.

UNA VOCE COLLETTIVA

Con questo dossier stiamo lanciando un appello alle istituzioni, abbiamo bisogno di questi spazi, la nostra generazione ne ha bisogno da anni come abbiamo dimostrato nel tempo con le nostre campagne. Ne abbiamo bisogno perché rappresentano opportunità di reinserimento sociale, crescita, apprendimento e sviluppo delle nostre capacità.

Utilizzare i beni confiscati per scopi educativi, imprenditoriali, culturali e di coinvolgimento attivo nella comunità è un modo per investire nel nostro futuro, permettendoci di realizzare il nostro pieno potenziale e di contribuire in modo significativo alla società.



**OGNI BENE
CONFISCATO
RIUTILIZZATO
È UN LUOGO DOVE
LA MAFIA HA PERSO
E ABBIAMO VINTO
TUTT3 NOI.**

BUONE PRATICHE E MAPPATURA

Fortunatamente all'interno della nostra regione sono presenti numerosi esempi di beni confiscati alla mafia utilizzati per scopi sociali, con il fine di arricchire la comunità del territorio e fornire servizi socialmente utili.

Le province all'interno del Lazio presentano caratteristiche molto diverse tra loro ed i beni riutilizzati si differenziano in base alle necessità presenti su ciascun territorio, mostrando dei validissimi esempi di lavoro sociale e solidale da cui poter prendere spunto.

Di tutti questi però ci siamo soffermat3 principalmente su 6 attività che ogni giorno, grazie alle persone che ci lavorano con dedizione e cura, contribuiscono a mantenere attiva nella nostra regione la pratica di riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata.



EXTRA LIBERA

IDENTIKIT

DOV'È: Roma, Piazza Bologna, Municipio II
COS'ERA: Cinema e poi Bingo
COSA È ADESSO: Extra Libera

La zona di Piazza Bologna nel II Municipio è frequentata da giovani e non solo. Basti pensare al fatto che ha vicino le tre maggiori Università della città di Roma, un fulcro importante per tutta la comunità studentesca cittadina. Se dal punto di vista aggregativo questa zona risulta centrale, lo è anche per le infiltrazioni mafiose, soprattutto della 'ndrangheta.

Un valore enorme per il quartiere, che dal giorno della sua inaugurazione potrà riappropriarsi dello spazio.

La struttura nasce come cinema negli anni Quaranta dall'architetto Morandi. Era infatti dotato al suo interno di una grande platea e di una galleria per circa 1000 posti a sedere.

Alla fine degli anni Novanta venne chiuso e successivamente trasformato in Sala Bingo. Nel 2014 fu poi confiscato per reati economici. Nel 2021, la Regione Lazio realizza un bando per l'assegnazione del palazzo di Via Stamira. L'associazione Libera Contro le Mafie vince con il progetto Extra Libera (di cui vi parliamo qui sotto), ricevendo l'assegnazione per 9 anni.

Questo bene confiscato è grande 700 mq, distribuito su due piani con un cortile interno. Oggi la grande sala che ospitava un tempo lo schermo cinematografico, sarà dedicata ad un percorso multimediale interattivo per 13 student3 tra gli 11 e 17 anni. Un'esperienza sensoriale (prima foto) che permetterà al3 visitator3 di consultare il primo archivio nazionale e internazionale sui temi della lotta alle mafie e alla corruzione e sull'intero movimento antimafia. Nel piano superiore, invece, che era al tempo una galleria, ci saranno gli uffici della sede nazionale di Libera e il centro di documentazione internazionale su mafie e antimafie, corruzione e anticorruzione, primo nel suo genere, oltre che un'aula studio per 13 student3 del territorio (ultima foto).



**VUOI SCOPRIRE
IL PROGETTO?
SCANSIONA IL QR CODE!**



i FIORI
dell'IMPEGNO



LA CASA IN COLLINA

IDENTIKIT

DOV'È: Roma, Municipio VI
COS'ERA: Villa Banda della Magliana
COSA È ADESSO: Biblioteca e parco

La zona di Finocchio nel VI Municipio è priva di luoghi e spazi aggregativi per le nuove generazioni e la società tutta.

Finocchio è, in un certo senso, la periferia della periferia di Tor Bella Monaca. Crocevia di varie organizzazioni mafiose, è la più grande piazza di spaccio. A Finocchio è noto a tutt'oggi il palazzo di sei piani fatto costruire abusivamente da Enrico Nicoletti, storico cassiere della banda della Magliana, che avrebbe dovuto controllare, poiché costruito su una collina, il territorio e riaffermare in maniera molto visibile, il potere che la banda della Magliana aveva sul territorio.

Alla fine degli anni '60 infatti il costruttore Francisci dopo aver lottizzato quasi tutti gli appezzamenti di Finocchio decide di costruire un mega palazzo a diversi piani nella parte confinante con la Via Casilina, contro ogni normativa vigente, realizzando un vero e proprio abuso edilizio.

Nel 2001, il bene viene confiscato e trasferito al Ministero delle Finanze. Un anno dopo insieme all'amministrazione comunale si inizia un percorso di attivazione dei cittadini a partire dal basso, per decidere cosa dovesse diventare il bene. Percorso che si conclude poi con la raccolta di più di 2900 risposte da parte della cittadinanza.

Con il finanziamento del Comune, inizia poi la riqualificazione della zona, con 126 giorni di cantiere per abbattere circa 20.000 metri cubi di cemento armato, e nel 2007 viene inaugurato il Parco Collina della Pace. Dopo un po' di peripezie si inaugurerà anche la Biblioteca.

Oggi è un parco, gestito dai cittadini, che rappresenta l'unico spazio aggregativo, culturale e sociale della zona di Finocchio. All'interno del parco, sono presenti murali e opere realizzate dai giovani di "Estate Liberi", i campi estivi di antimafia organizzati da Libera, con fontane e giochi per bambini. All'interno del parco, la biblioteca è aperta alla comunità, prima biblioteca BIL (Biblioteca della Legalità) del Lazio e seconda in Italia, che contiene più di 300 volumi su legalità, antimafia e diritti umani.

Questo bene rappresenta una ricchezza inestimabile per il territorio, l'esempio che ci mostra quanto sia importante curare dal basso uno spazio che deve essere aperto, accessibile e accogliente per tutta la comunità.



NONNA MARKET

IDENTIKIT

DOV'È: Roma, Municipio I

COS'ERA: Vetrina su strada

COSA È ADESSO: Emporio solidale

Il quartiere di Roma Esquilino è celebre ormai per l'elevato numero di negozi presenti, soprattutto nella zona di Piazza Vittorio, che riciclano soldi provenienti dal traffico di stupefacenti delle grandi organizzazioni criminali, principalmente camorra e 'ndrangheta.

La droga e le piazze di spaccio sono sempre più presenti in tutta la capitale e sfortunatamente attività di questo tipo diventano la scelta migliore per molti giovani che si ritrovano ad affrontare problemi economici.

Centinaia e centinaia di persone in tutta Roma non riescono ad arrivare a fine mese o a ricoprire tutte le spese necessarie, incluse quelle alimentari, per il sostentamento della propria famiglia. Con l'aumento della precarietà, è sorta l'esigenza di dare nuovo spazio alla solidarietà.

Oggi il bene confiscato vicino la stazione Termini è un mercato solidale dove le famiglie segnalate dai servizi sociali possono recarsi per selezionare il cibo di cui hanno bisogno, cibo completamente biologico, sano e del territorio, perché anche la qualità possa entrare nelle case di queste famiglie. Attualmente le famiglie seguite sono circa 80, ma l'obiettivo è quello di arrivare a 120 grazie anche alla collaborazione del I Municipio.

Il market inoltre è dedicato ad una vittima innocente di mafia, Jerry Essan Masslo, rifugiato politico sudafricano che si batteva contro razzismo e schiavitù del caporalato, vittima della criminalità a Villa Literno. Tutto questo lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione di tre realtà: Libera Roma, Slow Food e Nonna Roma.

È da quest'ultima che nasce l'idea di realizzare un banco del mutuo soccorso con l'intento di provare a fornire risposte materiali alle condizioni precarie in cui vivono migliaia di persone, mantenendo un focus specifico sull'alimentazione e i problemi legati all'accesso ai beni di prima necessità, per permettere agli utenti di uscire da una condizione di disagio e marginalità economica e sociale.



FATTORIA SOCIALE CROCEVIA

IDENTIKIT

DOV'È: Nepi, provincia di Viterbo
COS'ERA: Ex pascolo in mano alla camorra
COSA È ADESSO: Fattoria sociale

Il bene confiscato si trova a Nepi, in provincia di Viterbo. Un territorio dove le mafie insistono soprattutto nel contesto agricolo, utilizzando larghe fette di terreno per coltivare o pascolare in maniera illegale o con il fine di riciclaggio.

Questo è confermato anche dal numero dei terreni agricoli confiscati alle mafie, che tra i beni confiscati in provincia di Viterbo sono il 47,22%.

Il bene di cui stiamo parlando prima era un pascolo in mano al clan camorristico dei Nuvoletta, che utilizzava lo spazio per far pascolare i cavalli utilizzati per le corse clandestine e svolgeva anche attività di trading per lo stesso fine.

Il bene è stato assegnato a seguito di un lungo lavoro di elaborazione di un bando, formando un'ATS costituita da quattro cooperative sociali con a capo Fattorie Solidali. L'11 maggio 2016 è stato aggiudicato, lo stesso giorno c'è stata la consegna ufficiale del bene.

Una volta consegnato il bene era un rudere in stato di abbandono, pieno di spazzatura di ogni genere, centinaia di metri quadrati di coperture in eternit e residui di presenza umana ed animale.

Il suolo è stato lavorato con mezzi consentiti dall'agricoltura biologica per rendere coltivabile il terreno ed è stato fatto un pozzo per poter irrigare le attività di agricoltura sociale.

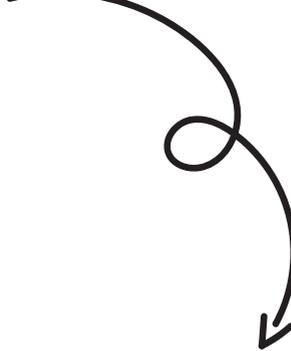
Oggi è una fattoria sociale che propone attività socio-riabilitative, laboratori di riciclo creativo, agricoltura sociale, interventi assistiti con animali e campi di volontariato con scout e Libera.

Oltre ad ospitare le attività di volontariato del Servizio Civile Universale.

Con i soldi investiti, e che si continuano a investire in questo luogo, la Fattoria Sociale avrebbe potuto acquistare un agriturismo in questo territorio, ma decide ancora oggi di continuare le proprie attività di volontariato e i propri laboratori qui.



BENVENUTI
AL
CROCEVIA



DISCLAIMER

Il riutilizzo dei beni confiscati rappresenta una grande opportunità per un territorio per arricchirsi culturalmente e creare nuovi spazi a disposizione dei propri cittadini e cittadine, che favoriscano lo scambio intergenerazionale e culturale, ma anche luoghi che possano essere investiti in attività sul territorio, con lo scopo di dare valore alle produzioni tipiche del territorio.



COSA VUOL DIRE COOPERATIVA SOCIALE?

In parole povere, le cooperative sociali sono società senza scopo di guadagno che hanno come obiettivo l'inserimento di persone svantaggiate nel mondo del lavoro, gestendo servizi socio-sanitari e/o educativi.

Da questo presupposto infatti, molti beni confiscati sono già stati trasformati in delle cooperative sociali, dunque in dei luoghi che hanno come scopo quello di perseguire l'interesse e il benessere della comunità e l'integrazione sociale.

Un obiettivo ben specificato dalla legge proposta da Libera contro le mafie del '96, quello del riutilizzo sociale dei beni, ma che non è chiaro per esempio a Matteo Salvini che, nel 2018 Ministro dell'Interno, proponeva di mettere in vendita questi beni, con l'obiettivo di dare in mano a privati questi spazi, senza quindi restituirli alla società civile e con il rischio enorme che tornassero in mano alle mafie stesse.

La confisca dei beni non è quindi finalizzata solamente a togliere spazio ai mafiosi e alle mafie, ma anche a offrire spazi sociali e culturali, dando spazio a cooperative, associazioni, gruppi di giovani e volontari³. Questo anche per non dare questi beni in mano a privati ed aziende, che troppo spesso soppiantano e sostituiscono luoghi di socialità ed incontro, tornando ad essere solamente luoghi di produzione e finalizzati al guardano dei privati.



PALESTRA DELLA LEGALITÀ

IDENTIKIT

DOV'È: Ostia, Municipio X
COS'ERA: Gommista
COSA È ADESSO: Palestra

Ostia è un territorio a forte presenza di clan mafiosi, che nel tempo hanno sviluppato zone e campi d'interesse diversi.

Una realtà dove è difficile trovare alternative costruttive alla criminalità organizzata e dove imbattersi in essa risulta più semplice, e spesso purtroppo conveniente che affidarsi alle istituzioni e ai servizi pubblici.

La storia di questo bene è però legata proprio a un clan di Ostia, gli Spada, che, prima che aprisse la palestra della legalità, gestivano una palestra proprio a fianco a quella che c'è oggi.

Questa storia è infatti un esempio positivo di come si possa vincere la mafia anche dove sembra più difficile.

Lo spazio è stato per anni un gommista, fino ad essere abbandonato e lasciato in stato di degrado, diventando un ritrovo di spacciatori nella zona del porto di Ostia.

Dopo l'episodio della testata di Roberto Spada nei confronti di Daniele Piervincenzi nel 2017, l'ex Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti si reca ad Ostia in solidarietà, dopo la chiusura e la confisca della palestra gestita dal clan Spada. In quell'occasione è un signore che gli dice "siete bravi a chiudere le palestre, ma ora dove lo mando mio nipote".

Da qui l'accordo tra Regione Lazio, tribunale ed asilo Savoia per l'assegnazione del bene, grazie anche al Comune di Roma che dà la concessione trentennale gratuita, in cambio di servizi sociali per il territorio. La palestra apre nel 2017-2018.

Ad oggi è una palestra fitness, per adulti e bambini.

Con il tempo la palestra sta diventando un punto di riferimento per il territorio, riuscendo ad abbattere i dubbi e le incertezze dei primi tempi. Dopo 5 anni la palestra è un punto di aggregazione, oltre ad essere un presidio territoriale stabile e simbolo della lotta antimafia.



IL PICCOLO NIDO

IDENTIKIT

DOV'È: Roma, XII Municipio

COS'ERA: Casa della banda della Magliana

COSA È ADESSO: Casa accoglienza

La zona del XII Municipio di Roma, ovvero il quartiere di Monteverde, è sempre stato caratterizzato dalla presenza della criminalità organizzata: la banda della Magliana e i loro rivali, il clan Proietti, che nonostante le costanti minacce e morti inflitte loro dalla banda, ha continuato la propria attività di spaccio e narcotraffico nelle principali piazze del quartiere, coinvolgendo anche diverse attività locali.

È per questo motivo che la riqualifica di beni come questo, di spazi sociali, è la chiave per poter donare una nuova vita a zone come queste, che alle spalle si portano anni di lotte e di soprusi da parte della criminalità organizzata.

Prima era un appartamento utilizzato dalla banda della Magliana, probabilmente per depositarvi sostanza stupefacenti, armi o denaro. Poco prima dell'arrivo della polizia per la confisca è stato incendiato totalmente per tentare di non lasciare tracce, danneggiando gravemente la struttura e il mobilio al suo interno.

L'appartamento è stato affidato all'Associazione Todisco dal Comune di Roma ed ha ottenuto un finanziamento per la totale ristrutturazione dall'Assessorato agli Affari Istituzionali Enti Locali e Sicurezza della Regione Lazio. Ogni anno inoltre l'associazione riceve decine e decine di donazioni che contribuiscono al mantenimento dell'attività.

Ora il bene è un appartamento adibito all'accoglienza di bambini con patologie gravi o particolari, che richiedono una terapia o un percorso di cura presso gli ospedali romani, insieme alle proprie famiglie, che spesso appunto non possono permettersi un alloggio nella capitale.

Dispone di tutte le apparecchiature necessarie, di vari spazi ricreativi per i bambini ed è allestito affinché si possano vivere tutte le situazioni di quotidianità nonostante le varie cure in corso.

Ancora una volta questa associazione tramite la sua attività ci dimostra come un luogo prima utilizzato per scopi criminali possa diventare la casa per molte persone ed un'opportunità per poter vivere in maniera più tranquilla un percorso così duro e tortuoso come quello del ricovero e della terapia.





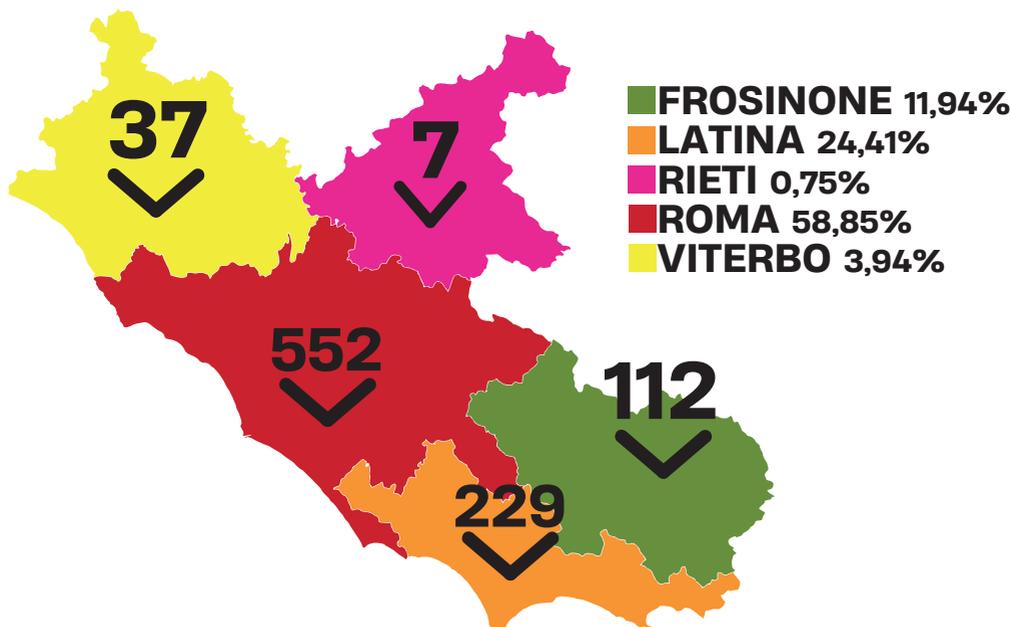
E IL RESTO DEI BENI CONFISCATI NEL LAZIO?

Oggi nella regione esistono **937** beni in confisca definitiva che sono destinati dall'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati, di cui 186 sono destinati a usi governativi o istituzionali.

DISCLAIMER

CHE COS'È L'ART. 48 DEL CODICE ANTIMAFIA? Prevede, in alcuni casi specifici, che i beni confiscati possano diventare uffici pubblici, caserme etc, venendo meno al principio fondamentale del riutilizzo sociale che la legge "Rognoni - La Torre" prevedeva.

QUANTI **BENI CONFISCATI** CI SONO IN OGNI PROVINCIA?



COME ABBIAMO STUDIATO I DATI?

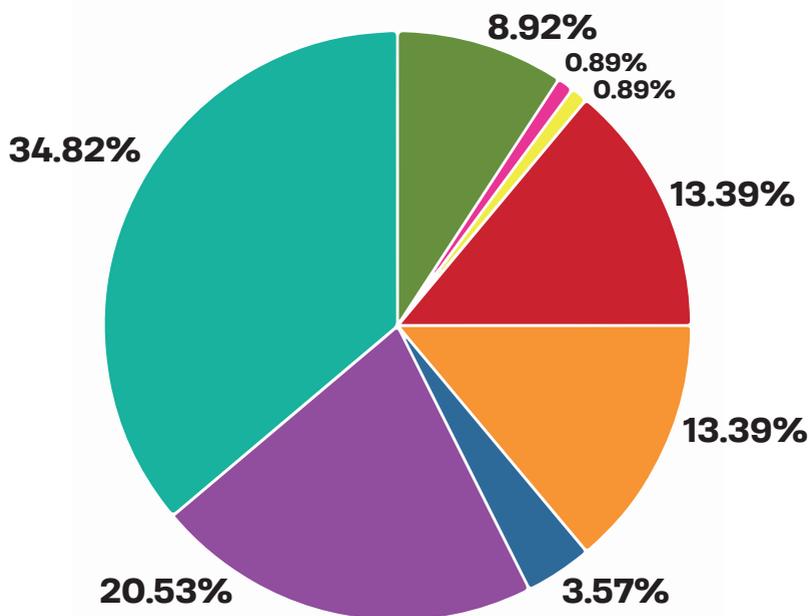
I dati dei beni confiscati destinati del Lazio sono stati prodotti da uno studio accurato del file pubblico, che puoi trovare su internet, gestito dall'ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata).

Per la mancanza di trasparenza che contraddistingue molto spesso Comuni e Enti Locali, i beni destinati per il riutilizzo sociale non vengono dati in gestione o, se vengono dati, è molto difficile risalire alle delibere e ai documenti ufficiali che ci permettono di sapere se sono utilizzati o meno.

FROSINONE

* **TOT. BENI: 112**
6 AD USO GOVERNATIVO

DIVISIONE PER CATEGORIA DI BENI

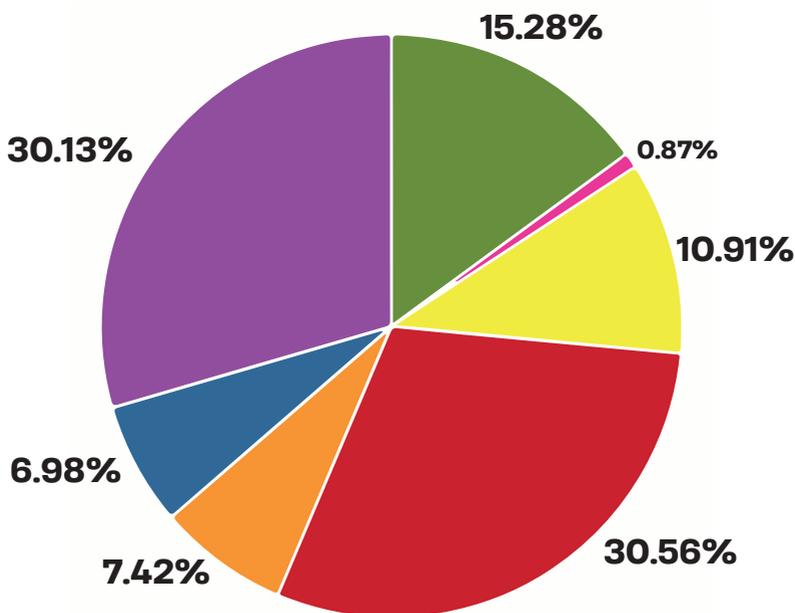


- ABITAZIONE INDIPENDENTE
- ALBERGO, PENSIONE
- ALTRIO
- APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
- BOX, AUTORIMESSA, POSTO AUTO
- NEGOZIO, BOTTEGA
- PALAZZO DI PREGIO STORICO
- TERRENO

LATINA

*** TOT. BENI: 229**
36 AD USO GOVERNATIVO

DIVISIONE PER CATEGORIA DI BENI

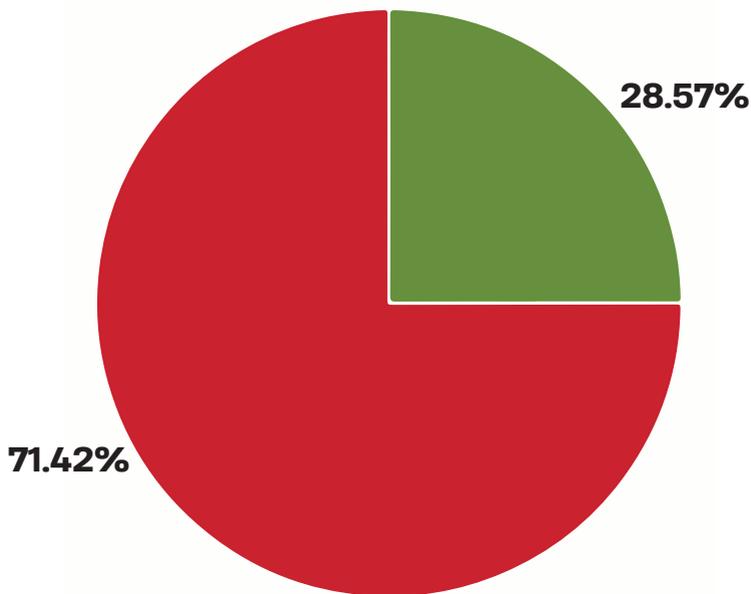


- ABITAZIONE INDIPENDENTE
- ALBERGO, PENSIONE
- ALTO
- APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
- BOX, AUTORIMESSA, POSTO AUTO
- NEGOZIO, BOTTEGA
- TERRENO

RIETI

* TOT. BENI: 7

**DIVISIONE PER
CATEGORIA DI BENI**

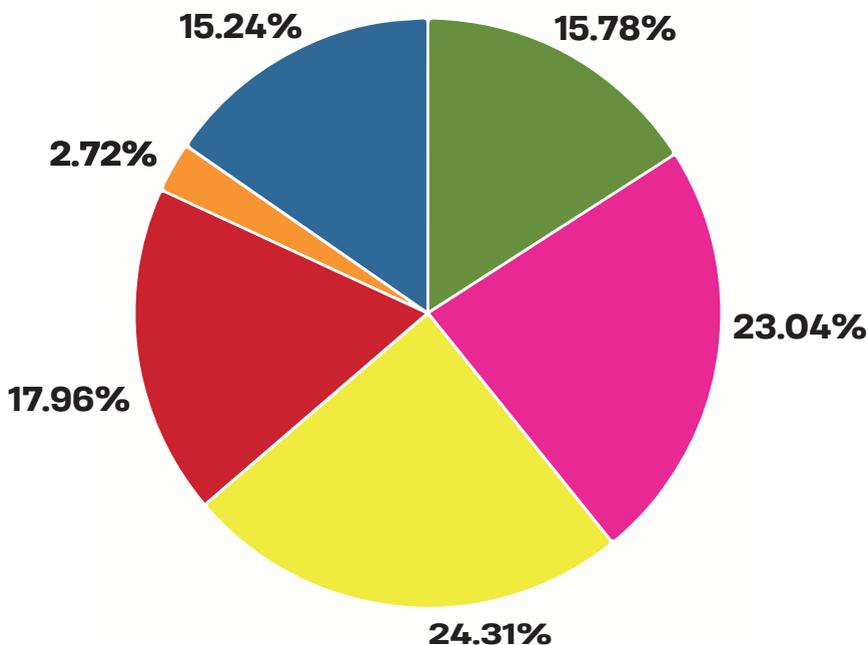


■ APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
■ TERRENO

ROMA

* **TOT. BENI: 552**
139 AD USO GOVERNATIVO

DIVISIONE PER CATEGORIA DI BENI

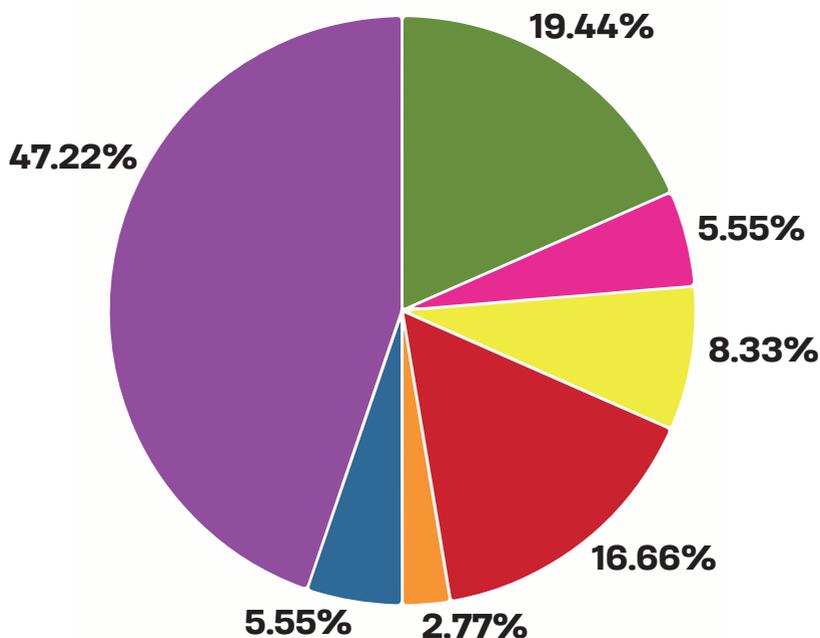


- ABITAZIONE INDIPENDENTE
- ALTRO
- APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
- BOX, AUTORIMESSA, POSTO AUTO
- NEGOZIO, BOTTEGA
- TERRENO

VITERBO

*** TOT. BENI: 37**
2 AD USO GOVERNATIVO

DIVISIONE PER CATEGORIA DI BENI



- ABITAZIONE INDIPENDENTE
- ALBERGO, PENSIONE
- ALTRO
- APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
- BOX, AUTORIMESSA, POSTO AUTO
- NEGOZIO, BOTTEGA
- TERRENO

COSA SI PUÒ FARE?



DISCLAIMER

Libera ha realizzato un documento, sottoscritto da Rete degli Studenti Medi e CGIL, con le richieste, che in parte troverai continuando a leggere qui, per la gestione dei beni confiscati.



**SE VUOI SAPERNE DI PIÙ,
SCANNERIZZA IL QR CODE!**

I COMUNI

Ad oggi in Italia su 1076 comuni monitorati destinatari di beni immobili confiscati alle mafie, 670 non pubblicano l'elenco di questi beni sul loro sito internet. Questo significa che ben il 62% dei comuni è totalmente inadempiente.

La situazione nel Lazio, per quanto sopra la media, non è delle migliori: solo il 49% dei comuni pubblica l'elenco dei beni confiscati alle mafie nel proprio territorio.

Il formato aperto e l'accessibilità a queste informazioni consente infatti una fruibilità totale da parte del cittadino e di chiunque voglia informarsi, e, in caso, utilizzare questi beni confiscati, oltre a rispondere con coerenza alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza.

La ricerca ha evidenziato in maniera piuttosto evidente come la logica degli open data sia ancora estranea alla stragrande maggioranza degli enti monitorati, quindi i comuni. Solo il 14% dei comuni (56 in totale) presenta formato aperto ed accessibile.

Anche per i 406 comuni che pubblicano la lista dei beni confiscati presenti nel loro territorio ci sono però delle mancanze.

Di questi il 35% non specifica la destinazione del bene e non fa distinzioni tra concessioni istituzionali o sociali, il 17% non specifica l'ubicazione. Inoltre il 46% dei comuni non presenta informazioni sulla metratura o sugli ettari del bene confiscato.

Queste mancanze totali o parziali di dati e informazioni fanno sì che la rigenerazione e il riutilizzo dei beni confiscati sia complessa e poco accessibile a realtà sociali e associazioni, che spesso hanno bisogno di spazi del genere, ma hanno grandi difficoltà nel trovare informazioni e disponibilità.

***dati presi dalla seconda edizione di RimanDATI, studio condotto da Libera contro le mafie per indagare riguardo la trasparenza dei Comuni e Enti Locali.**

ASSEGNARE SPAZI

Ad oggi in Italia i beni immobili confiscati alla mafia dal 1982 sono 36.600, 5 su 10 rimangono ancora da destinare.

Di questi il 48% sono stati destinati dall'Agenzia nazionale per le finalità istituzionali e sociali, che provvede all'amministrazione dei beni confiscati anche in via non definitiva.

Sono invece 4384 le aziende confiscate alla mafia, di queste il 34% è stata già destinata alla vendita o alla liquidazione, all'affitto o alla gestione da parte di cooperative formate dai lavoratori delle stesse. Il 66% è però ancora in gestione presso l'ANBSC, solo nel Lazio le aziende confiscate e ancora non concesse ad associazioni e cooperative sono ben 160.

Secondo una ricognizione del 2019 dell'Agenzia nazionale su un campione di indagine di circa 6.000 immobili destinati alle amministrazioni comunali, risulta che su 2.600 beni soltanto poco più della metà di essi è stato poi effettivamente riutilizzato.

DISCLAIMER

Il PNRR, sebbene non ci riguardi da vicino poiché è un fondo che arriva dall'Unione Europea allo Stato Italiano, è fondamentale per fare delle scelte politiche e disegnare il futuro delle nostre città e Stato in generale.

Il governo Meloni e il Ministero per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza presieduto dal ministro Fitto ha tolto 300 milioni di euro proprio dal fondo europeo, destinati ad aiutare e valorizzare i beni confiscati e sostenere le amministrazioni comunali per il riutilizzo di essi.

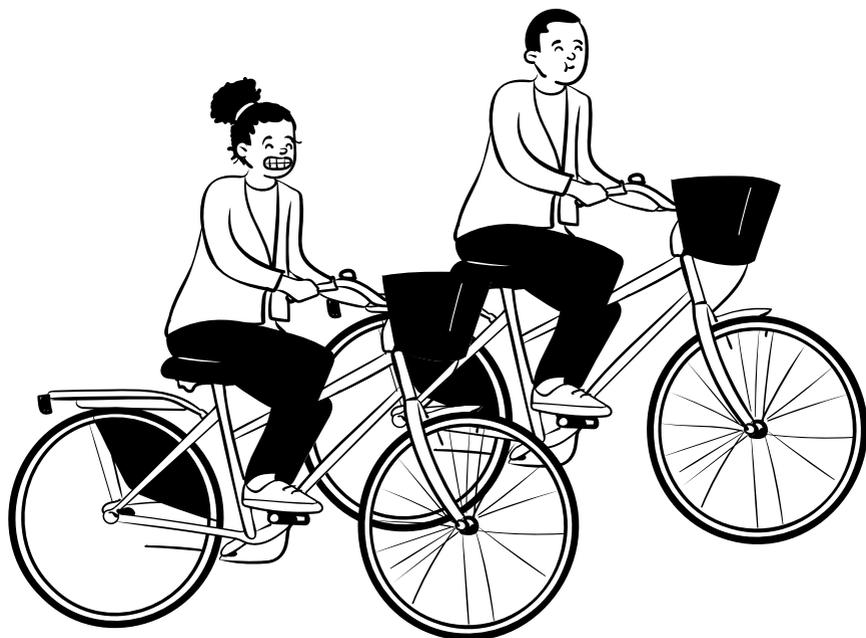
Una serie di misure sono state definanziate completamente, tra cui quella relativa alla "Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie".

Questo taglio di fondi comporta il rischio che alcuni comuni non possano proseguire con il riutilizzo dei beni a causa di mancanza di risorse.

Il rischio che la criminalità organizzata e le mafie mettano mano alle ingenti risorse del PNRR, corrompendo e infiltrandosi negli appalti e subappalti di lavori, è davvero molto alto, come ripetono da tempo molti magistrati.

* **PROTOCOLLI DI LEGALITÀ**

Sono di una importanza rilevante dunque i Protocolli di Legalità (protocolli preventivi antimafia e anticorruzione) per le grandi opere, a partire da quelle previste dal PNRR, nel contrasto alle possibili infiltrazioni criminali e mafiose nel sistema degli appalti e subappalti pubblici ed ad ogni forma di irregolarità nei luoghi di lavoro per affermare con forza, il valore del principio della legalità nell'economia e nella società. In questo senso vanno anche i protocolli di legalità per la realizzazione degli interventi nella città di Roma per il Giubileo 2025 firmati dai sindacati perché dimostrano che si possono fare miliardi di euro di lavori presto ma anche bene, preservando la legalità, tutelando i diritti e la sicurezza dei lavoratori, favorendo le imprese sane ed il lavoro di qualità senza massimi ribassi e subappalti a cascata.



COME CAMBIARE?

Mafie e corruzione hanno sempre approfittato dei periodi di crisi, dall'emergenza sanitaria alla crisi economica e sociale, per questo serve:

PIÙ CHIAREZZA NEGLI ELENCHI

L' ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata) può mandare un documento di indirizzo da inviare a tutti gli enti destinatari di beni confiscati con le modalità di pubblicazione e sui contenuti degli elenchi da pubblicare.

PIÙ TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ

Amministrazioni comunali trasparenti, insieme a tutte le amministrazioni pubbliche che, a vario titolo, si intrecciano con la storia del bene. La piena accessibilità delle informazioni sui beni sequestrati e confiscati e la promozione di percorsi di progettazione partecipata del terzo settore e di monitoraggio civico dei cittadini.

PIÙ FONDI

Le Politiche di coesione e i fondi ad esse correlati devono essere uno strumento di emancipazione e di sviluppo per le comunità. I beni confiscati devono diventare spazi utili alle comunità, servono fondi indirizzati ad aiutare chi li gestisce

PIÙ STRUMENTI

L'assegnazione di adeguati strumenti e risorse agli uffici giudiziari competenti e all'Agenzia nazionale in tutto il procedimento di amministrazione dei beni, prevedendo il raccordo fra la fase del sequestro e della confisca fino poi alla destinazione finale del bene ed assicurando il necessario supporto agli enti locali.

PIÙ SUPPORTO AI PROGETTI

La destinazione di una quota del Fondo Unico Giustizia, delle liquidità e dei capitali confiscati ai mafiosi e ai corrotti, per rendere fruibili i beni mobili ed immobili e sostenere la continuità delle attività aziendali, tutelandone i lavoratori, supportandoli anche nella costituzione di cooperative, nonché per dare supporto a progetti di imprenditorialità giovanile, di economia e inclusione sociale supportandoli anche nella costituzione di cooperative.

PIÙ FONDI EUROPEI

L'utilizzo delle risorse previste per la valorizzazione sociale dei beni confiscati nella proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza Next Generation Eu, assicurando un percorso di trasparenza e di partecipazione civica nella progettazione e nel monitoraggio. Serve che il governo definisca ufficialmente delle risorse indirizzate alla copertura dei fondi che sono stati defianziati, per far sì che i comuni possano proseguire con il riutilizzo dei Beni.



«Sono la mamma di Antonino Montinaro, il caposorta di Giovanni Falcone. Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri».

Queste sono le parole di Carmela, la madre del caposorta di Giovanni Falcone rivolte a Don Luigi Ciotti, durante il primo anniversario della strage di Capaci dove la memoria di suo figlio Antonio, e dei suoi colleghi Rocco e Vito, veniva liquidata sotto l'espressione "i ragazzi della scorta".

Da qui nasce la giornata Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, una giornata per ricordare tutte le 1090 persone innocenti uccise dalla mafia, per ricordare i loro nomi e per tenere viva la memoria di tutte quelle storie che continuano ad essere attuali e che ci insegnano tanto.

Partecipare il 21 marzo vuol dire stare a fianco a tutte le famiglie alle quali le mafie hanno portato via qualcuno, un figlio, una sorella, un genitore, ma che insieme a centinaia di migliaia di persone ritrovano la forza e la spinta per continuare la battaglia contro le mafie. Ancora oggi le mafie hanno un potere sui cittadini, nei nostri spazi e nelle nostre città, generando disuguaglianze e disparità.

...una storia che continua

**LOTTA ALLE MAFIE VUOL DIRE LOTTARE
CONTRO UN SISTEMA CORROTTO,
INGIUSTO, CHE LASCIA INDIETRO.**

Per questo dobbiamo essere in piazza perché l'antimafia è da dove siamo nati. Raccogliamo questa eredità e il dovere di continuare a portarla ovunque, nelle scuole, nelle assemblee e nelle strade delle nostre città.

PARTECIPA IL

21 MARZO

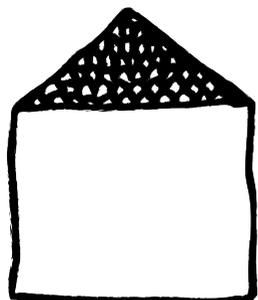
per continuare a gridare che la mafia è una montagna di merda!

Progetto pensato e realizzato da:



in collaborazione con:





QUE

LA MAFIA

HA PERSO